

Indagine sul Risparmio e sulle scelte finanziarie degli italiani *2016*

Tassi bassi e volatilità,
si ritorna al mattone

Agenda

1 Quattro anni di rendimenti positivi, ma alla fine la volatilità

2 Ripresa, meno austerità e demografia limitano il risparmio

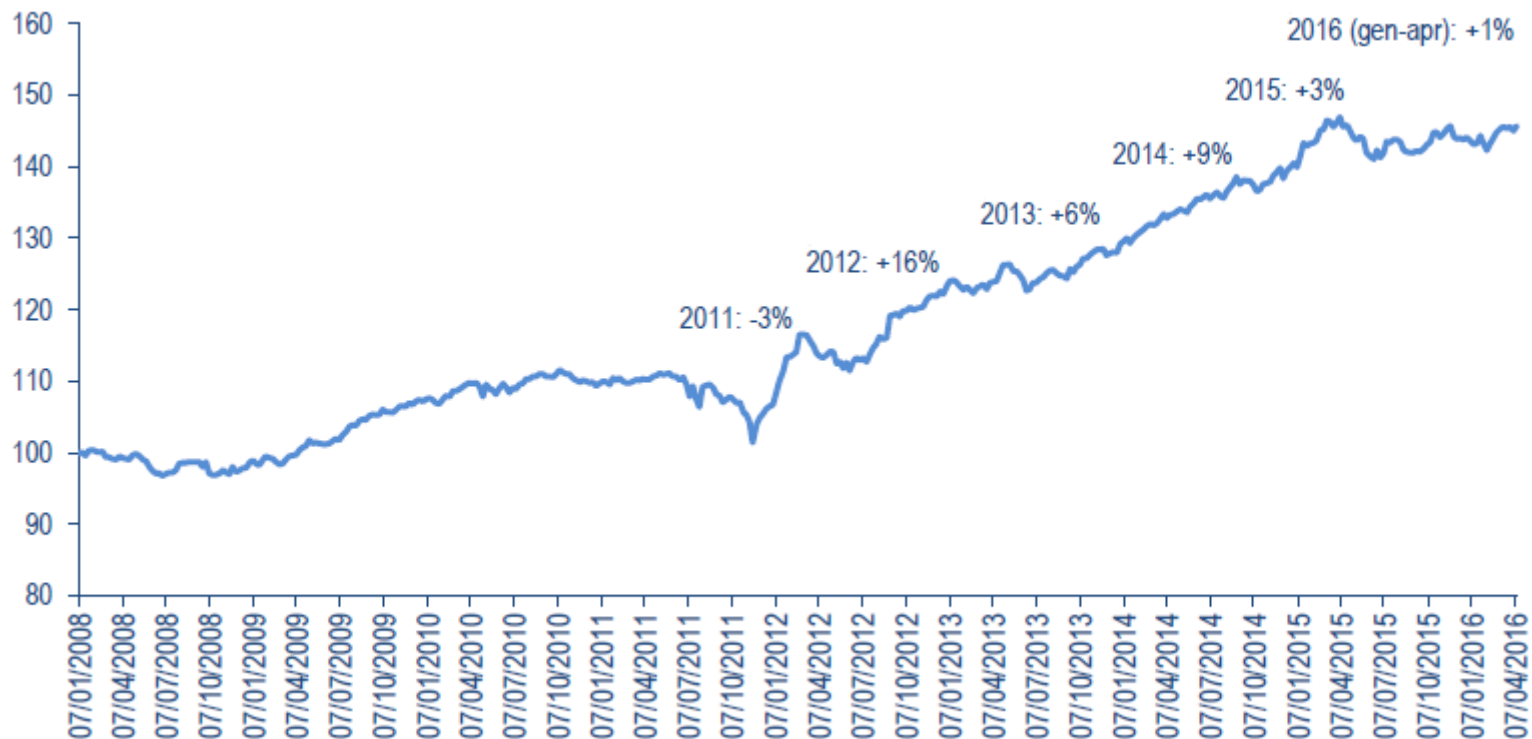
3 Con «tassi bassi», ricerca di «sicurezza» e di «consulenza»

4 Bene le obbligazioni, «Top» delle gestioni, si sveglia la Borsa

5 A sorpresa, di nuovo le condizioni per il ritorno del mattone

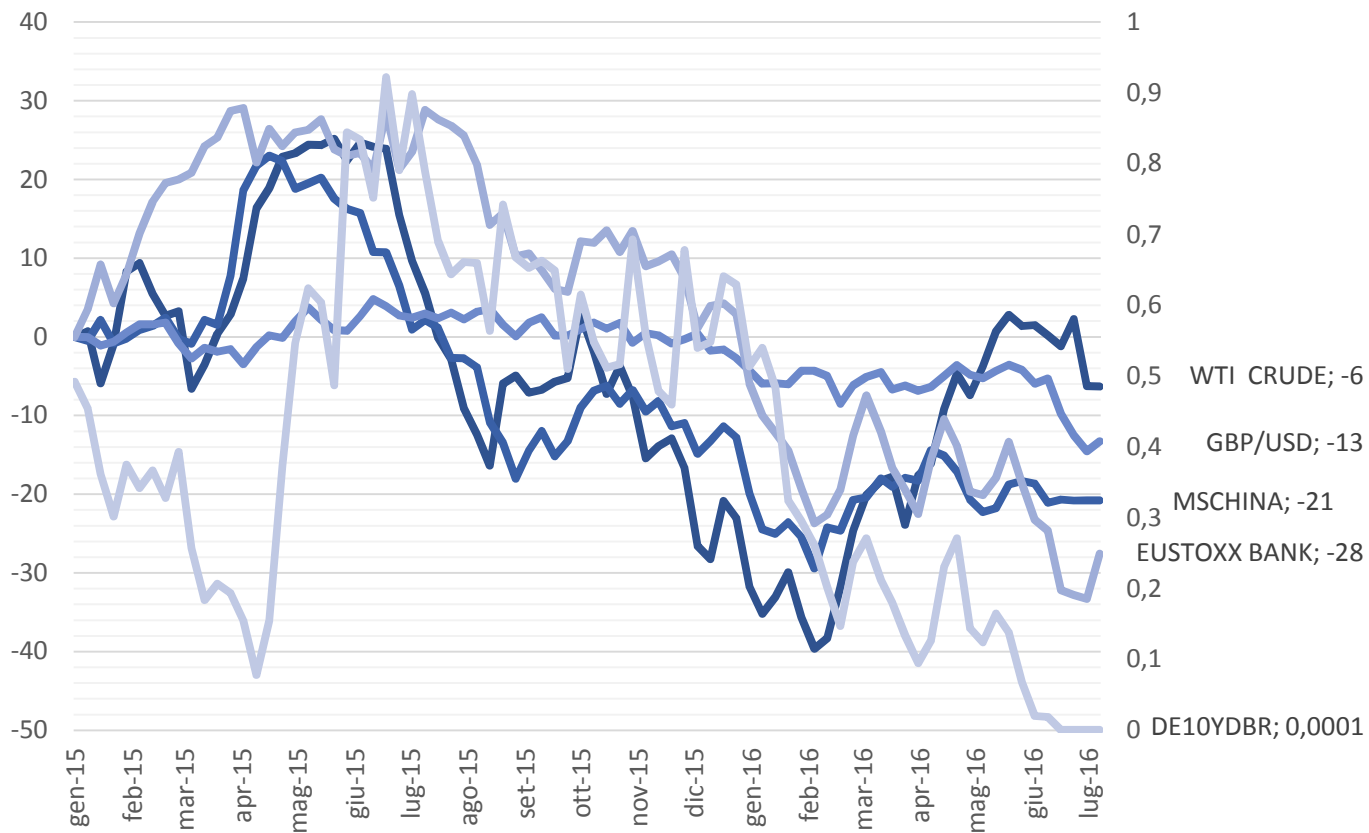
Nel 2015 il benchmark di un portafoglio medio: +3%

- Nei primi quattro mesi del 2016 la variazione è stata del +1%. Ma il bilancio dei quattro anni dopo il 2011 è largamente positivo (+34%).



Le fonti della volatilità finanziaria nel 2015 e 2016

- Crisi cinese, «infarto» petrolifero e Brexit alla base delle turbolenze



Agenda

1 Quattro anni di rendimenti positivi, ma alla fine la volatilità

2 Ripresa, meno austerità e demografia limitano il risparmio

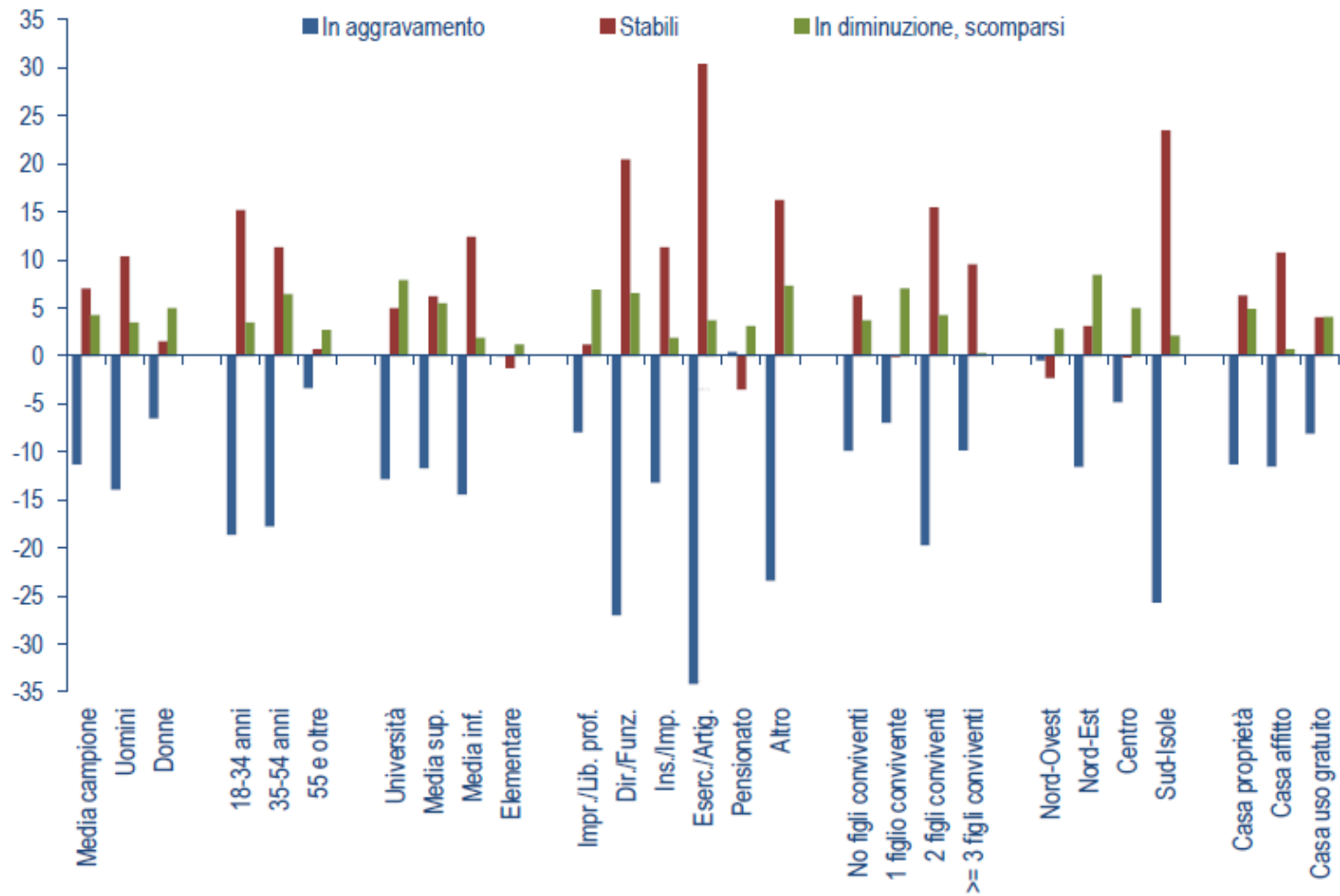
3 Con «tassi bassi», ricerca di «sicurezza» e di «consulenza»

4 Bene le obbligazioni, «Top» delle gestioni, si sveglia la Borsa

5 A sorpresa, di nuovo le condizioni per il ritorno del mattone

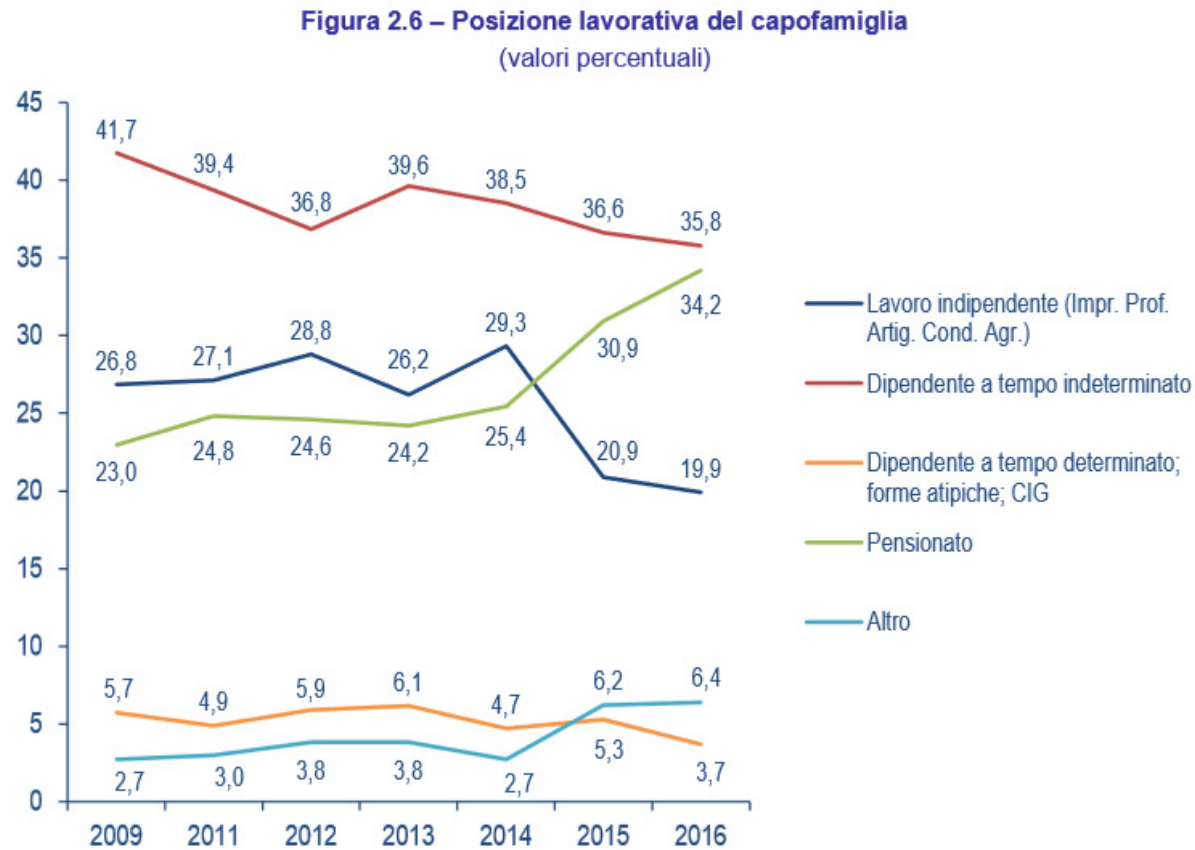
Gli effetti della crisi sui bilanci delle famiglie arretrano decisamente, per il primo anno

- Da osservare la notevole diffusione del fenomeno



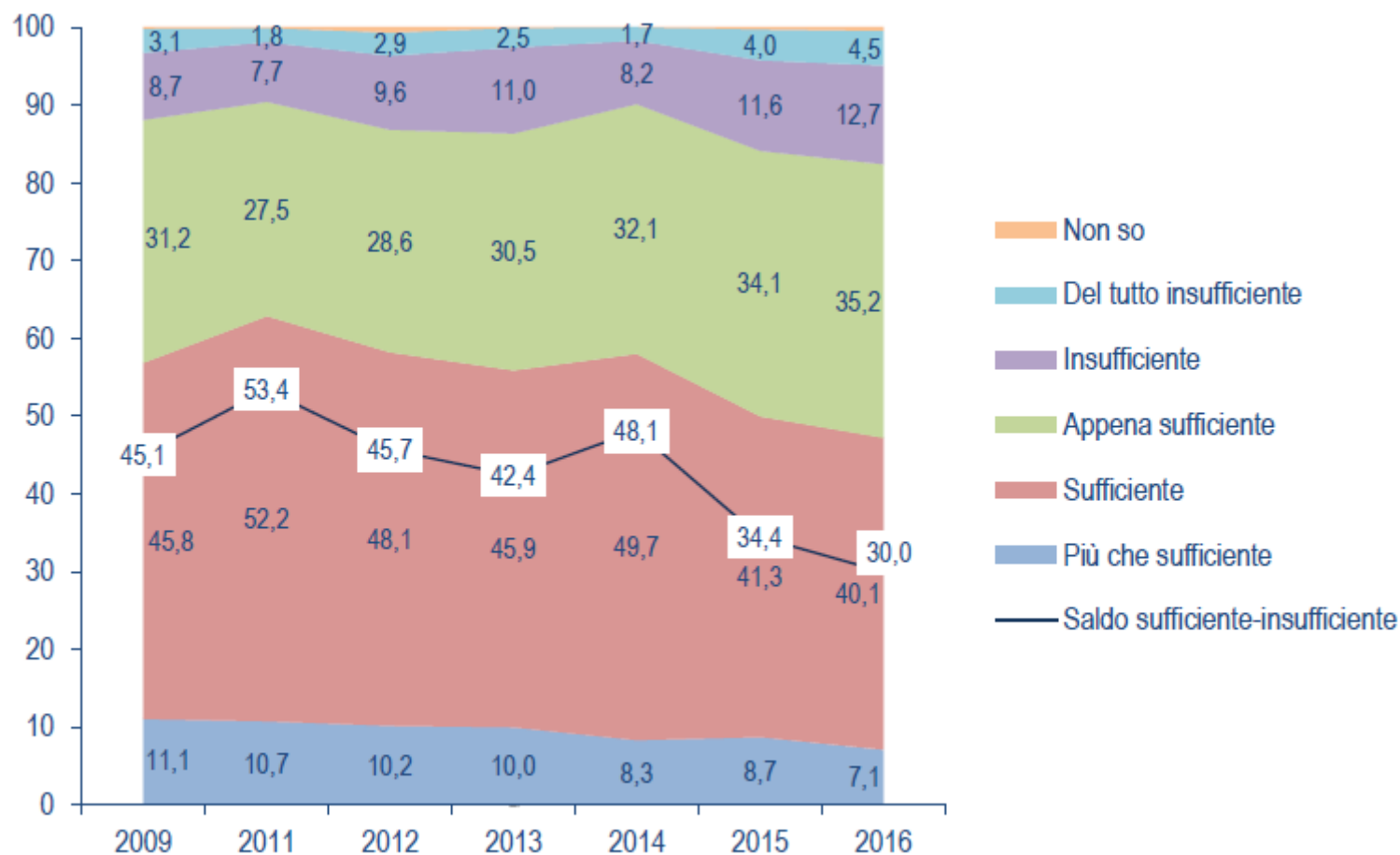
Tuttavia, durante la crisi è cambiata anche la condizione professionale del campione

- La crisi si è intrecciata con i primi pensionamenti dei *baby boomer*



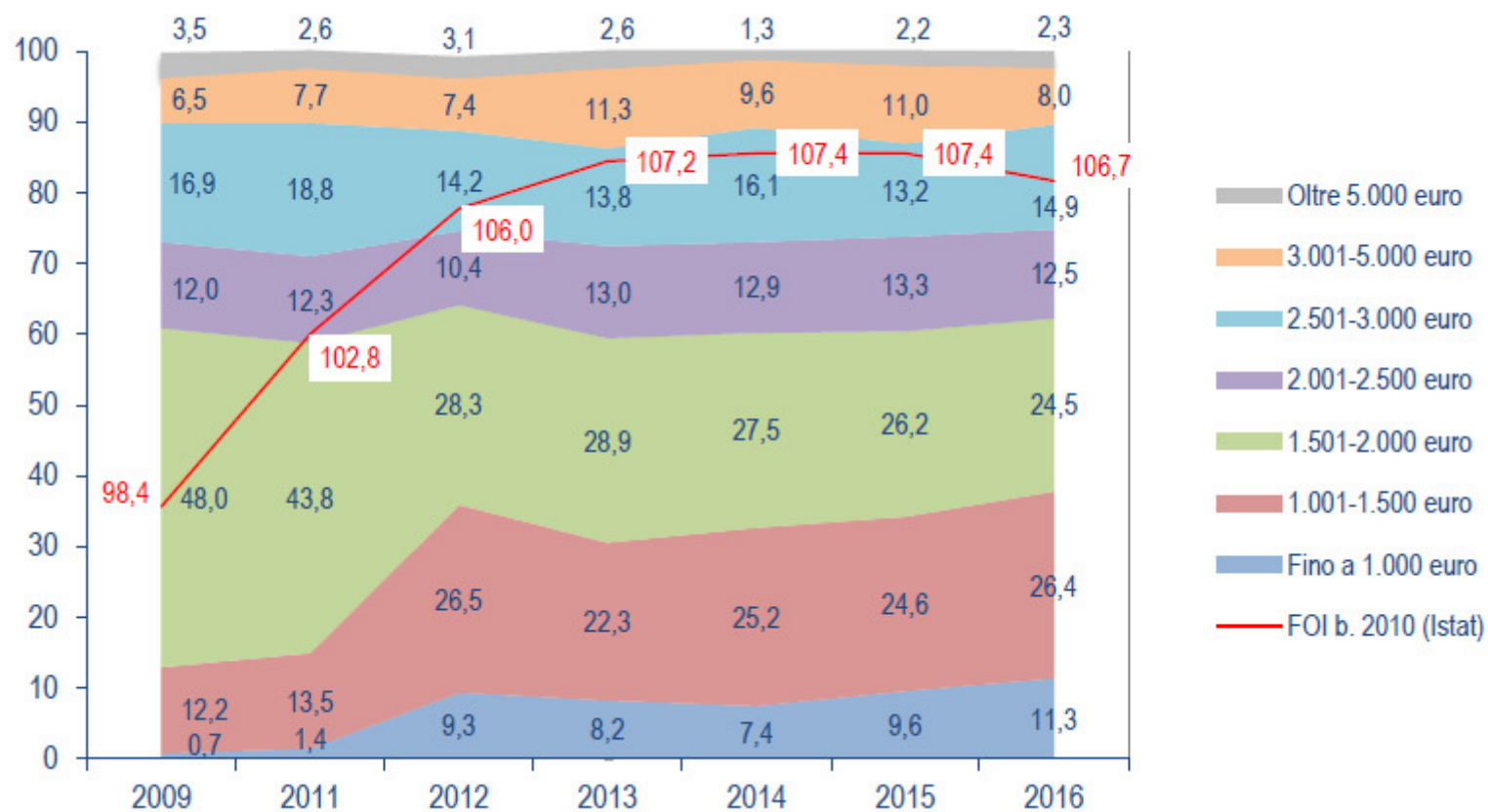
Le condizioni delle famiglie sono in via di stabilizzazione

- Ma tra il 2014 e il 2016 aumenta di 3,1 punti la classe del reddito «appena sufficiente». L'uscita dalla crisi è lunga



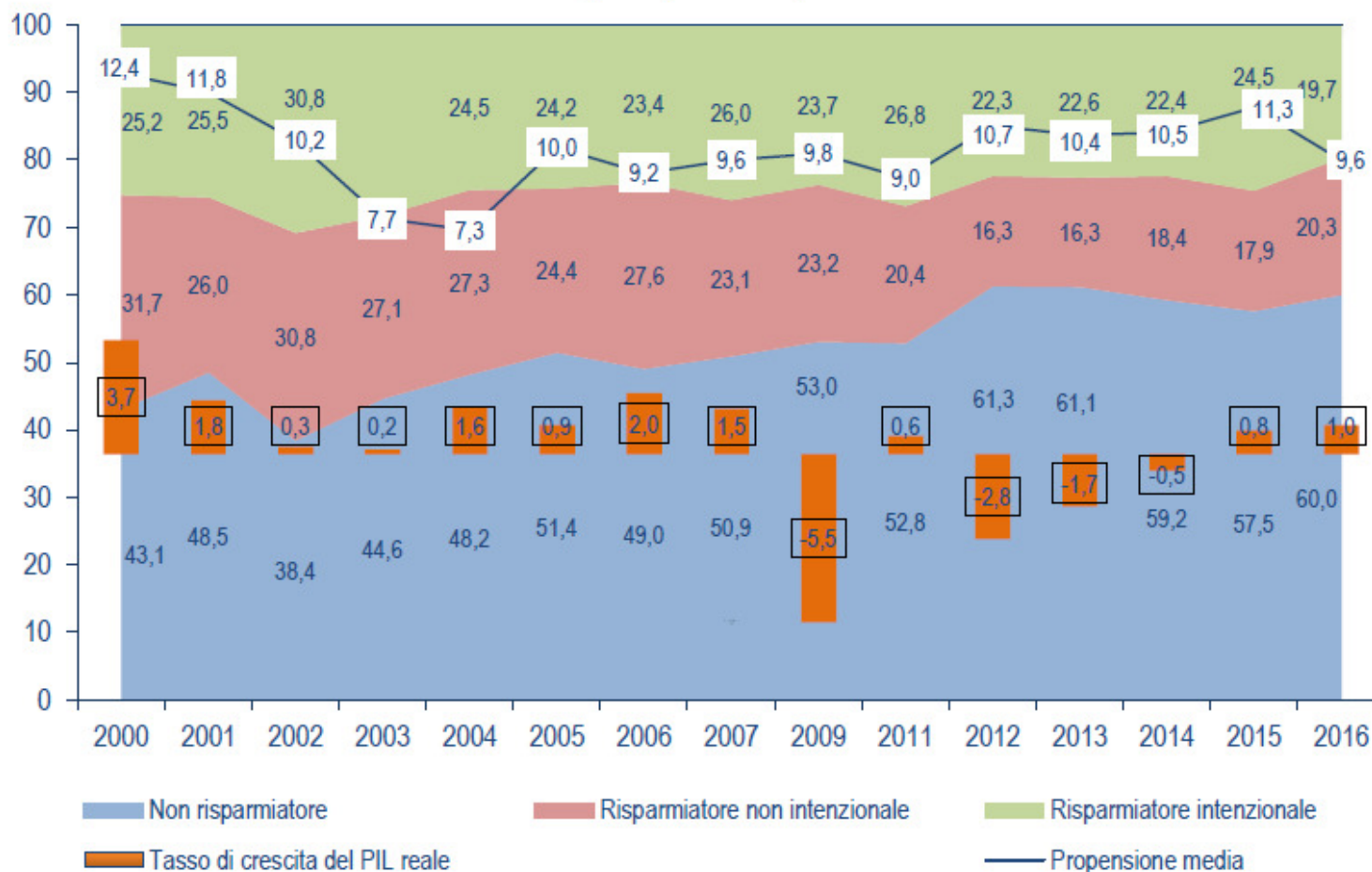
La contrazione dei ceti medi persiste

- Tra il 2009 e il 2016 la classe modale (1.501-2.000 euro) perde 23,5 punti del totale



Nel 2016 stalla il risparmio, per il maggior peso di chi non risparmia più e perché migliorano i consumi

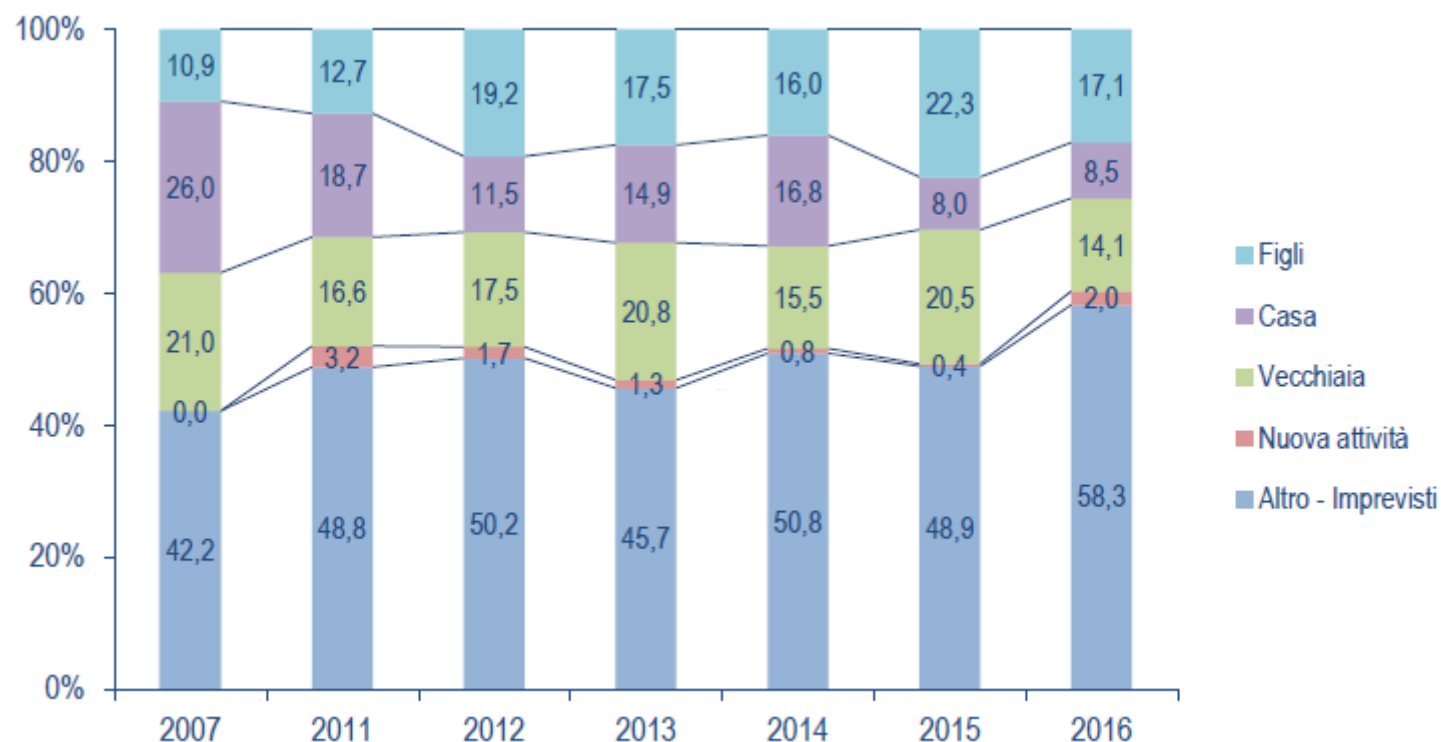
- I risparmiatori sono il 40 per cento; il reddito risparmiato il 9,6 per cento



Fonti per il tasso di crescita del PIL: Istat per gli anni dal 2000 al 2015, FMI per la stima 2016

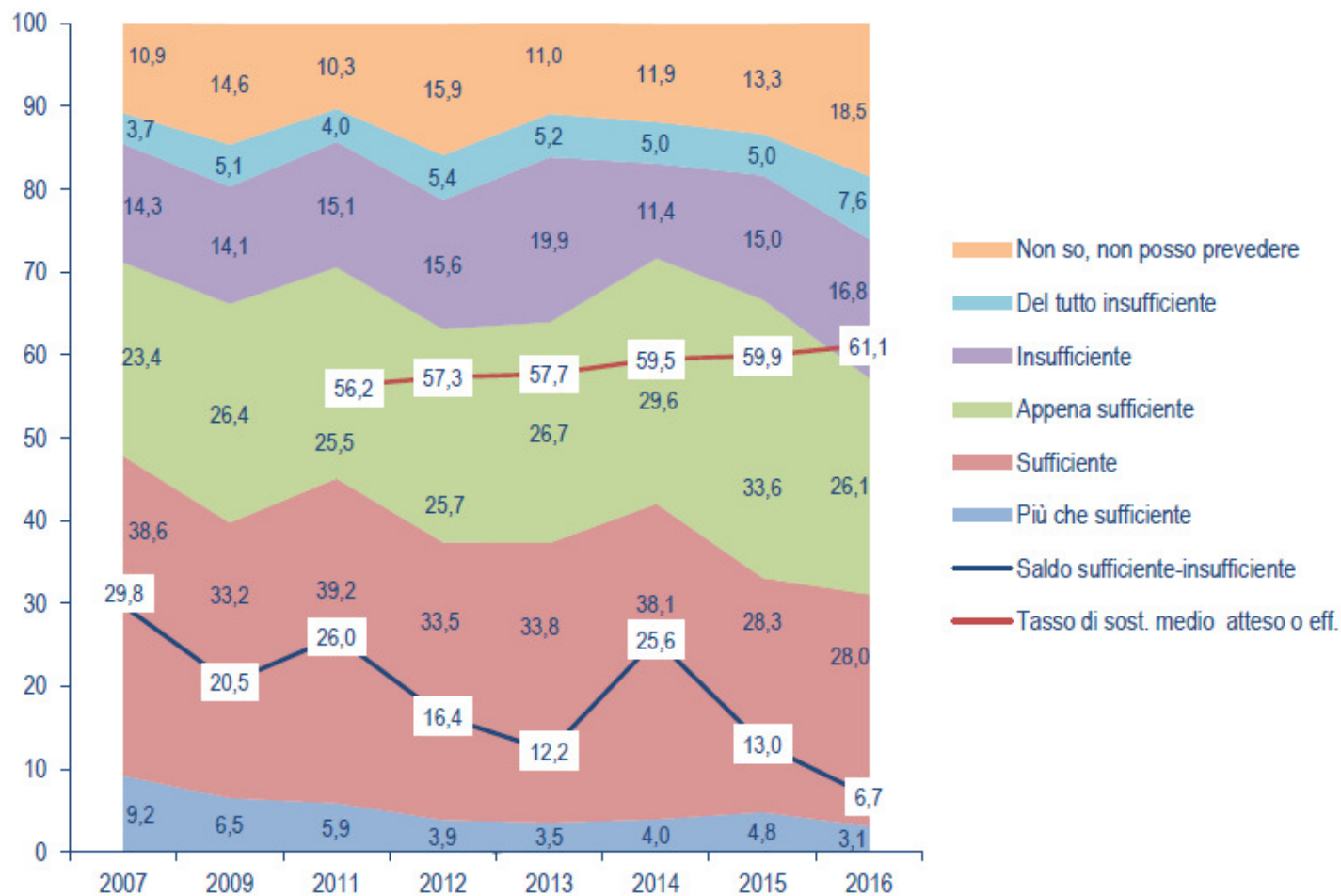
Cresce l'incertezza come motivo del risparmio, riflesso della crescita economica lenta e della volatilità dei mercati

- Il risparmio «per i figli» conferma il sorpasso di quello «previdenziale»



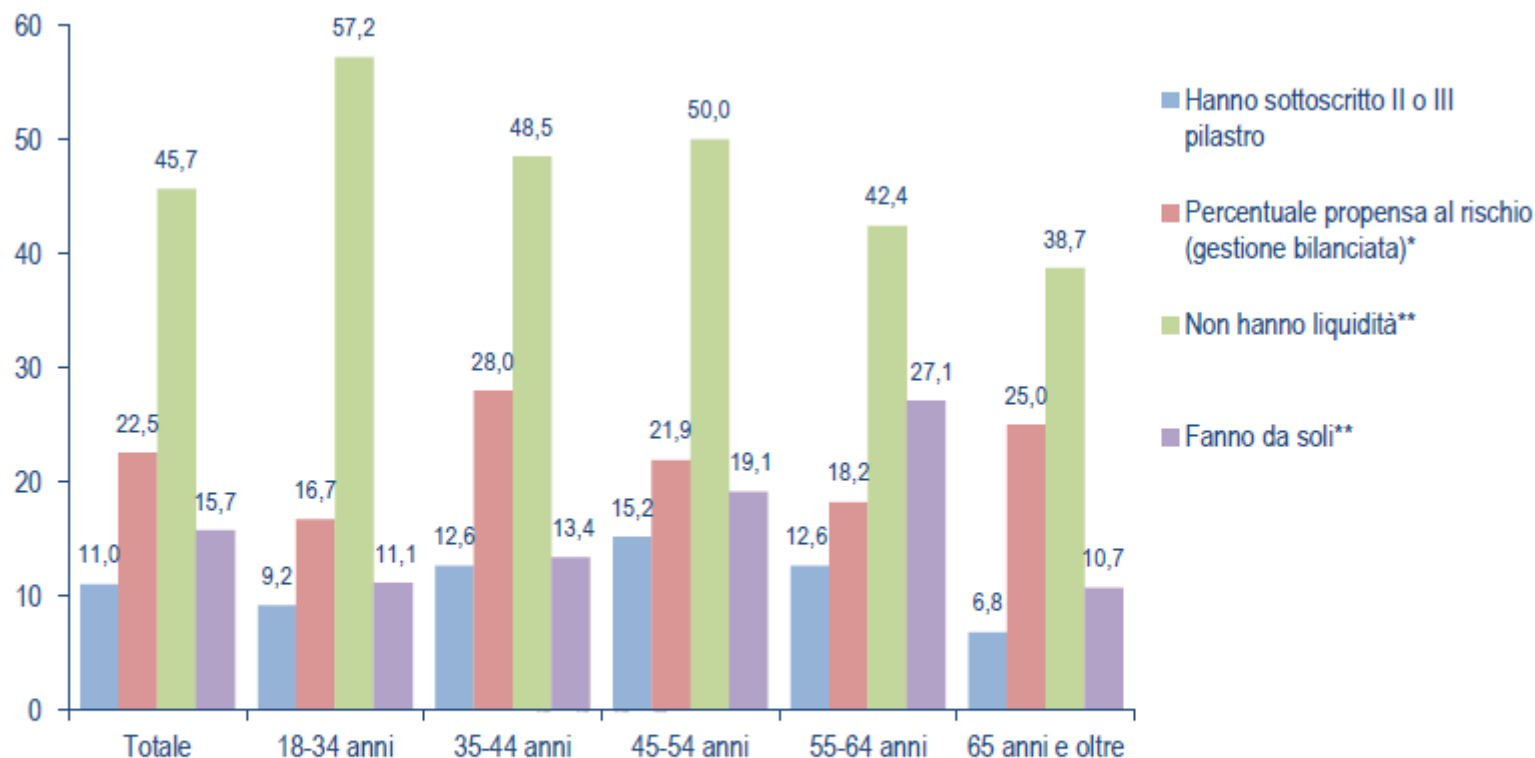
Le attese pensionistiche proseguono nel ridimensionarsi

- Aumenta la percentuale di coloro che «non possono prevedere»



Però solo il 12,6 per cento dei 35- 44enni investe in una previdenza integrativa

- Il 45,7 per cento che non lo fa, dichiara di non averne i mezzi, la percentuale era superiore nel 2015 (59,7)



* Percentuale calcolata sui soggetti che hanno sottoscritto una forma di previdenza integrativa

** Percentuale calcolata sui soggetti che non sono interessati ad aderire o ad aumentare la partecipazione a fondi pensione nonostante i vantaggi fiscali

Agenda

1 Quattro anni di rendimenti positivi, e alla fine la volatilità

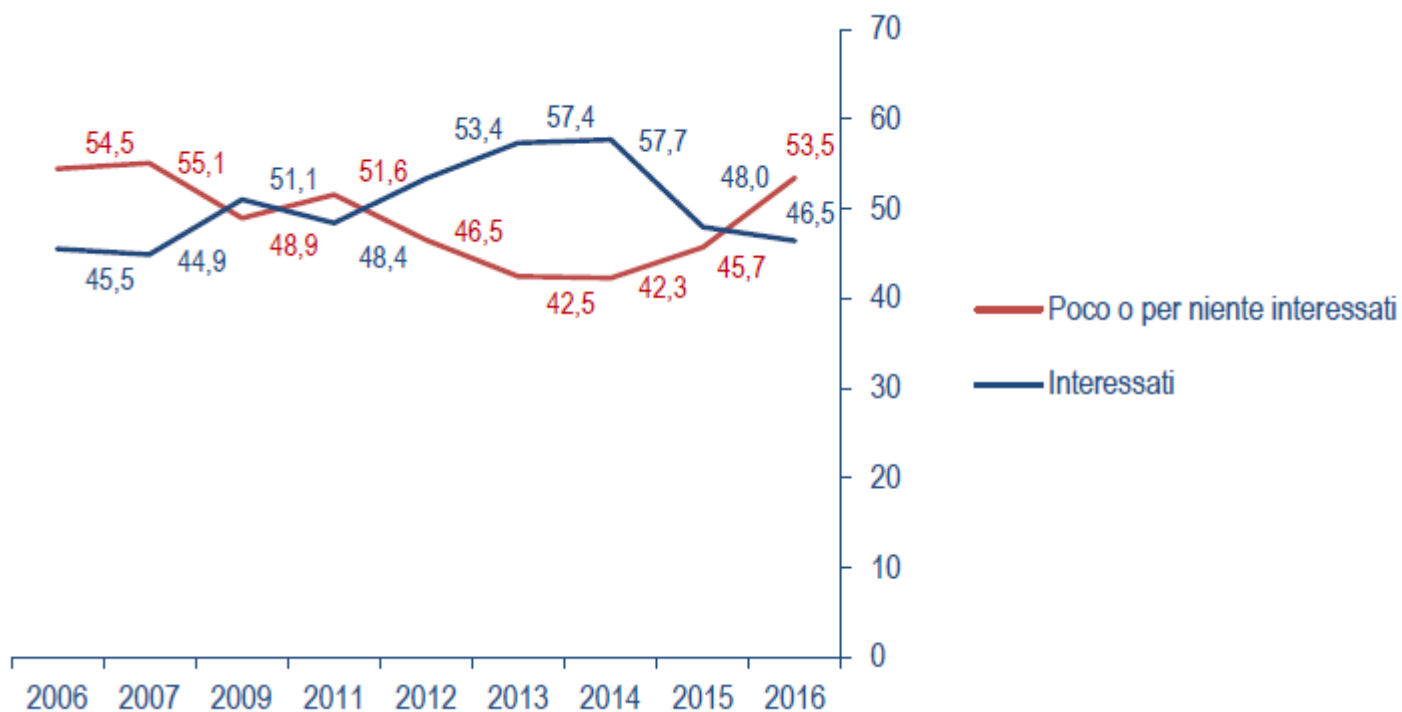
2 Ripresa, meno austerità e demografia limitano il risparmio

3 Con «tassi bassi», ricerca di «sicurezza» e di «consulenza»

4 Bene le obbligazioni, «Top» delle gestioni, si sveglia la Borsa

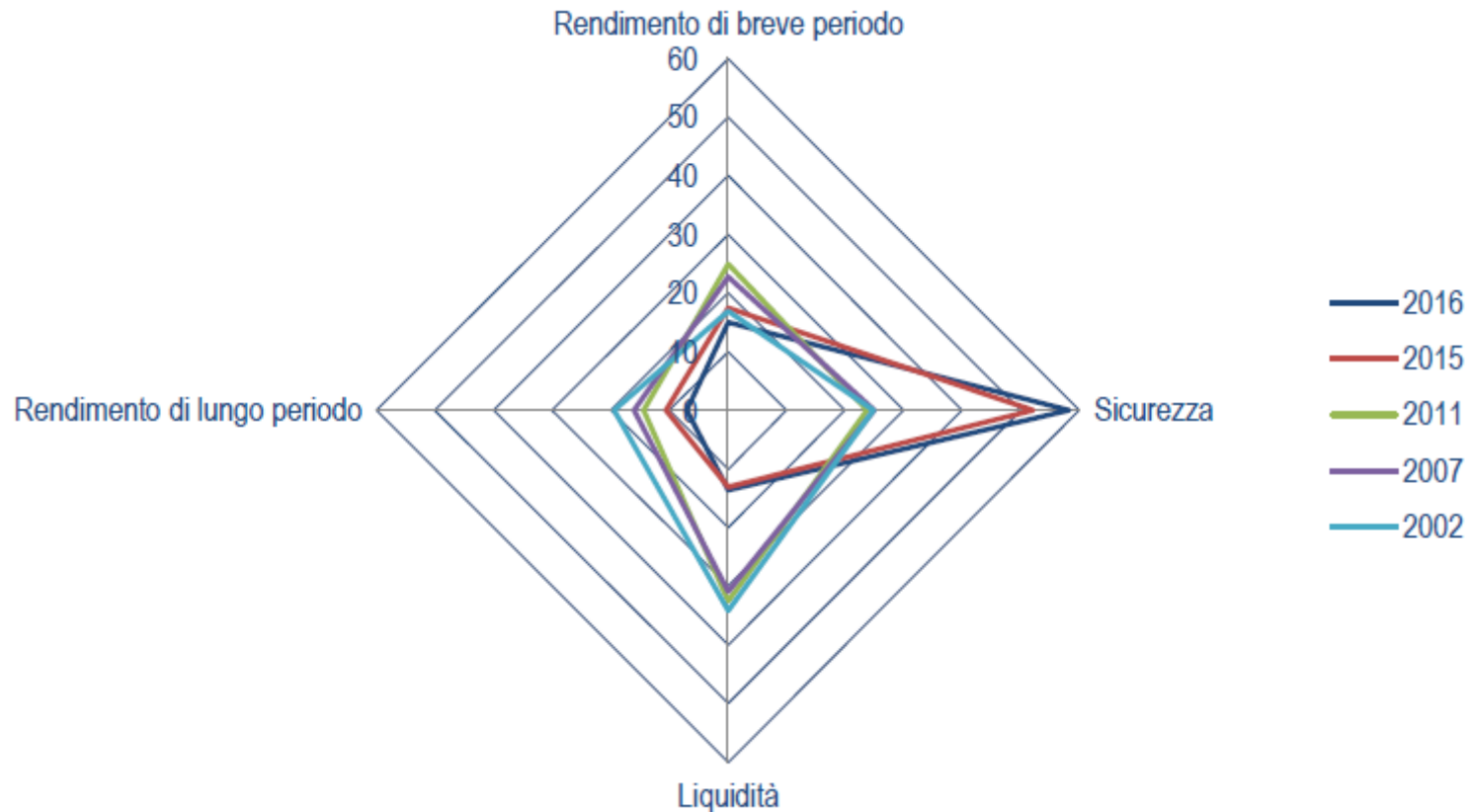
5 A sorpresa, di nuovo le condizioni per il ritorno del mattone

Scende l'interesse per l'economia, sono migliorate le condizioni individuali percepite



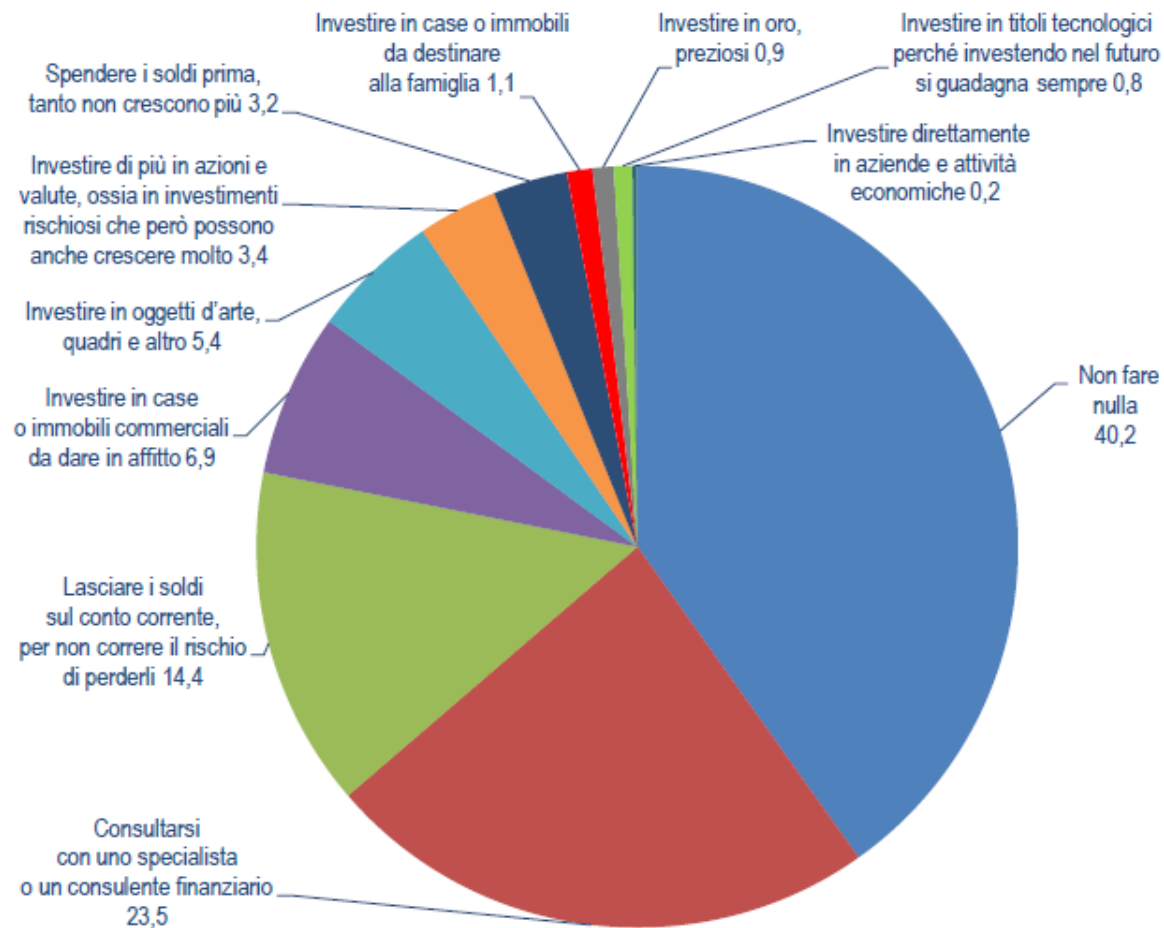
Il risparmiatore non abbassa la guardia. La sicurezza è la prima caratteristica desiderata dagli investimenti

- Ai minimi storici l'importanza delle altre caratteristiche degli investimenti



La strategia, quando «l'interesse è zero»...

- Si consulta un consulente finanziario, si investe in liquidità o in immobili



Agenda

1 Quattro anni di rendimenti positivi, ma alla fine la volatilità

2 Ripresa, meno austerità e demografia limitano il risparmio

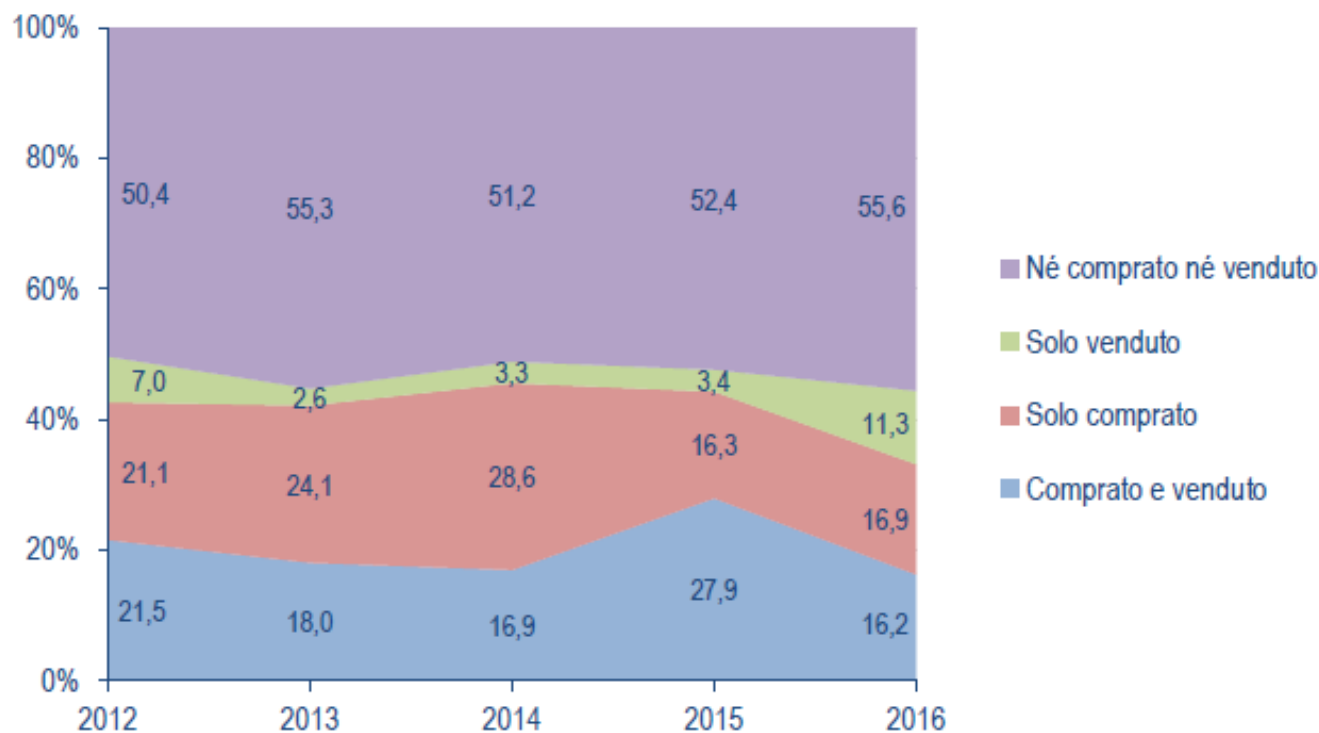
3 Con «tassi bassi», ricerca di «sicurezza» e di «consulenza»

4 Bene le obbligazioni, «Top» delle gestioni, si sveglia la Borsa

5 A sorpresa, di nuovo le condizioni per il ritorno del mattone

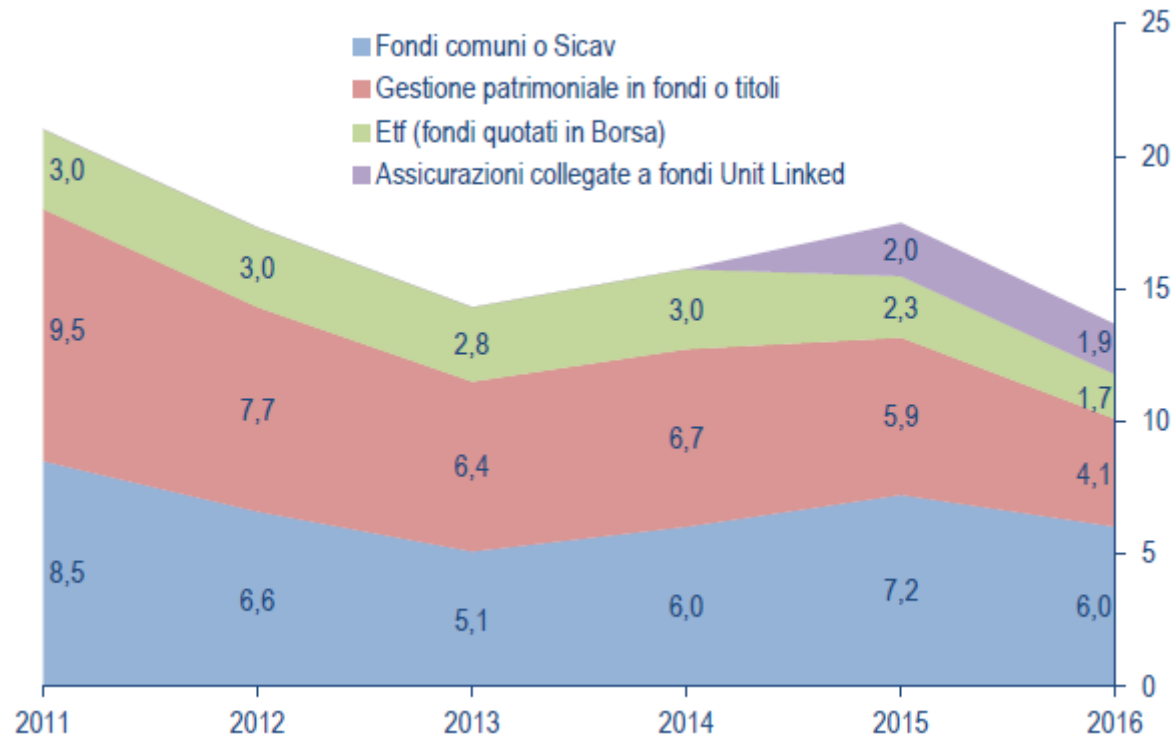
Le obbligazioni, scoraggiate dai tassi bassi, sono sempre la principale scelta investimento

- Il 33,1 per cento ha comprato obbligazioni nell'ultimo anno, ma la percentuale è in calo, a causa dei rendimenti bassi



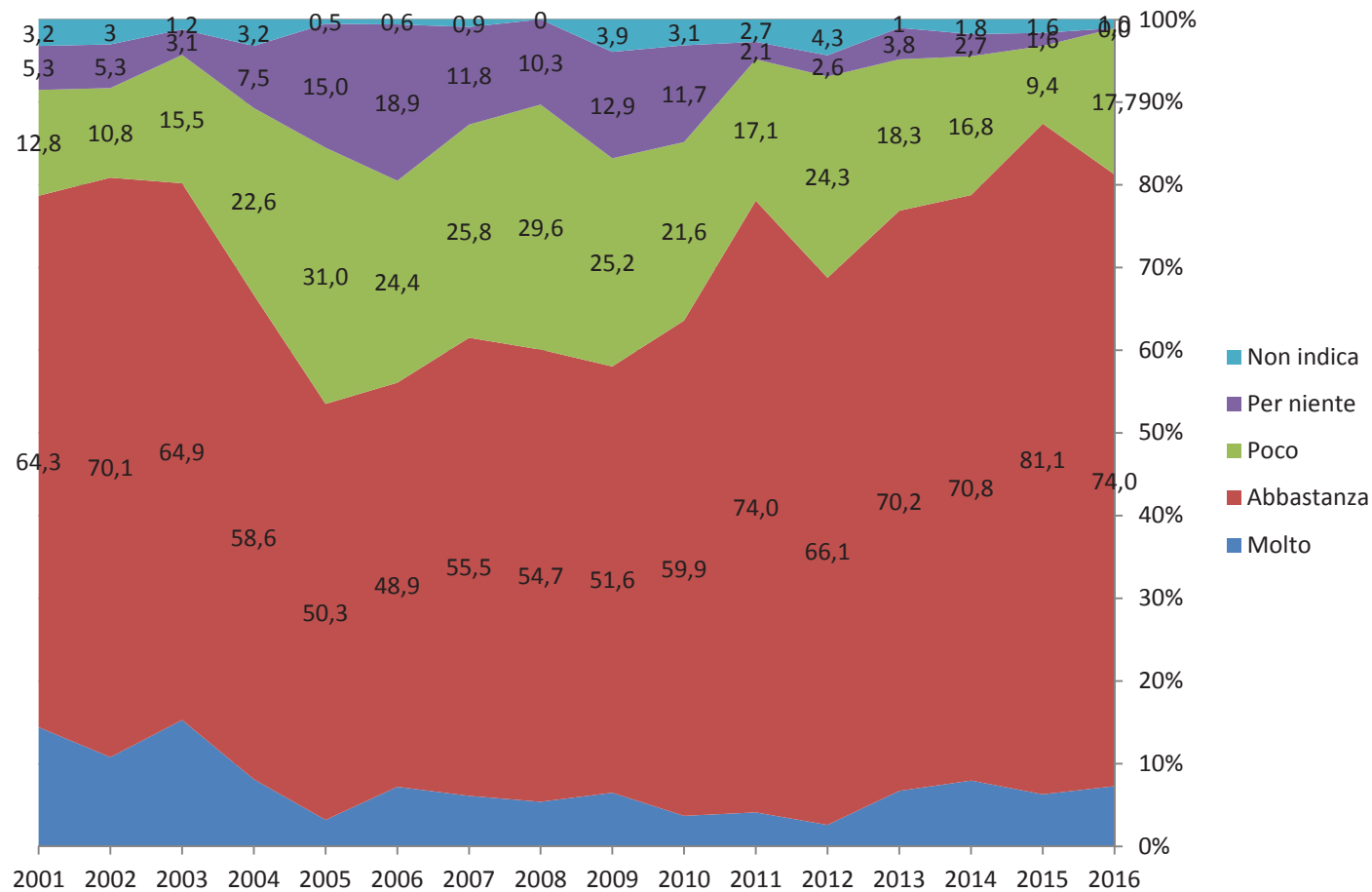
Continua la maturità del risparmio gestito che a fine 2015 arriva a 1.835 miliardi (+245 miliardi, +15%)

- Anche grazie alle gestioni con componente assicurativa



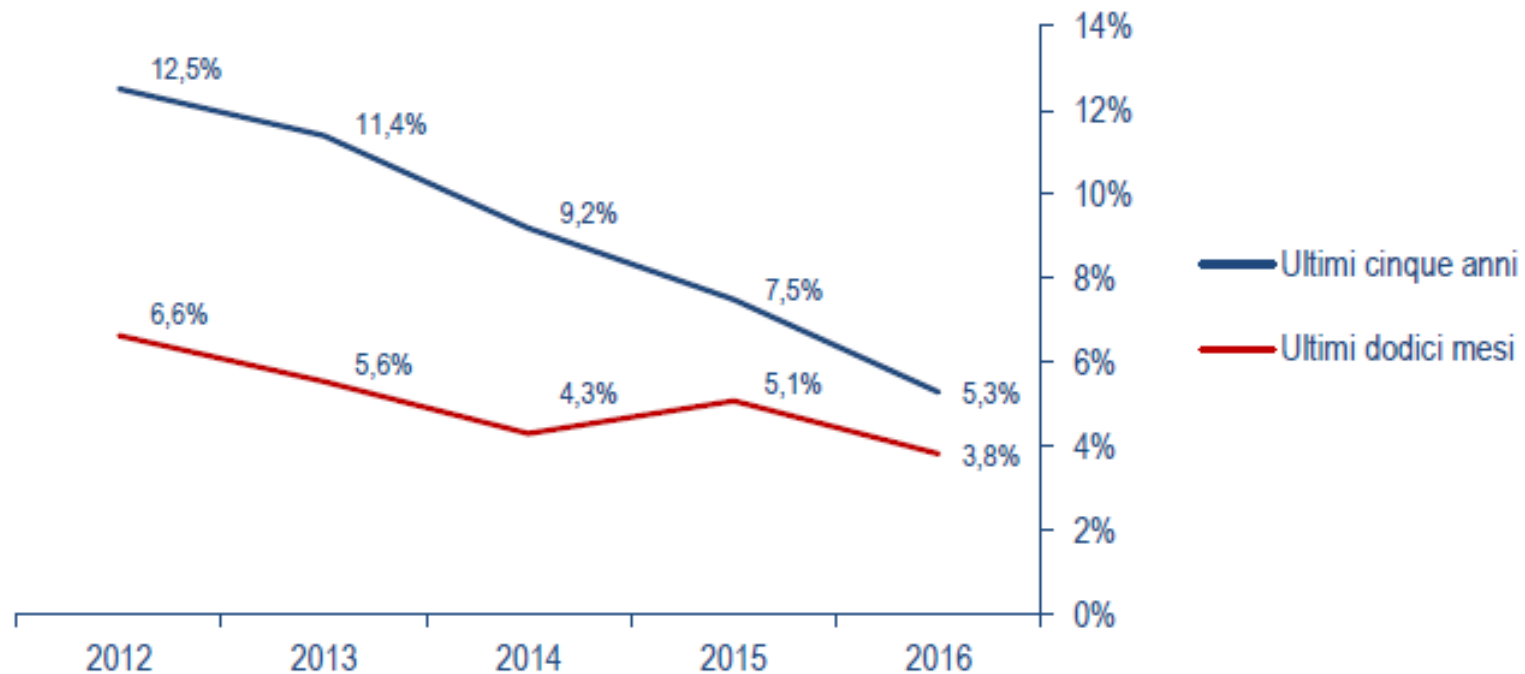
Tocca il massimo storico, la soddisfazione per l'investimento nel risparmio gestito

- «Insoddisfatti zero»; «Abbastanza o molto soddisfatto» l'81 per cento



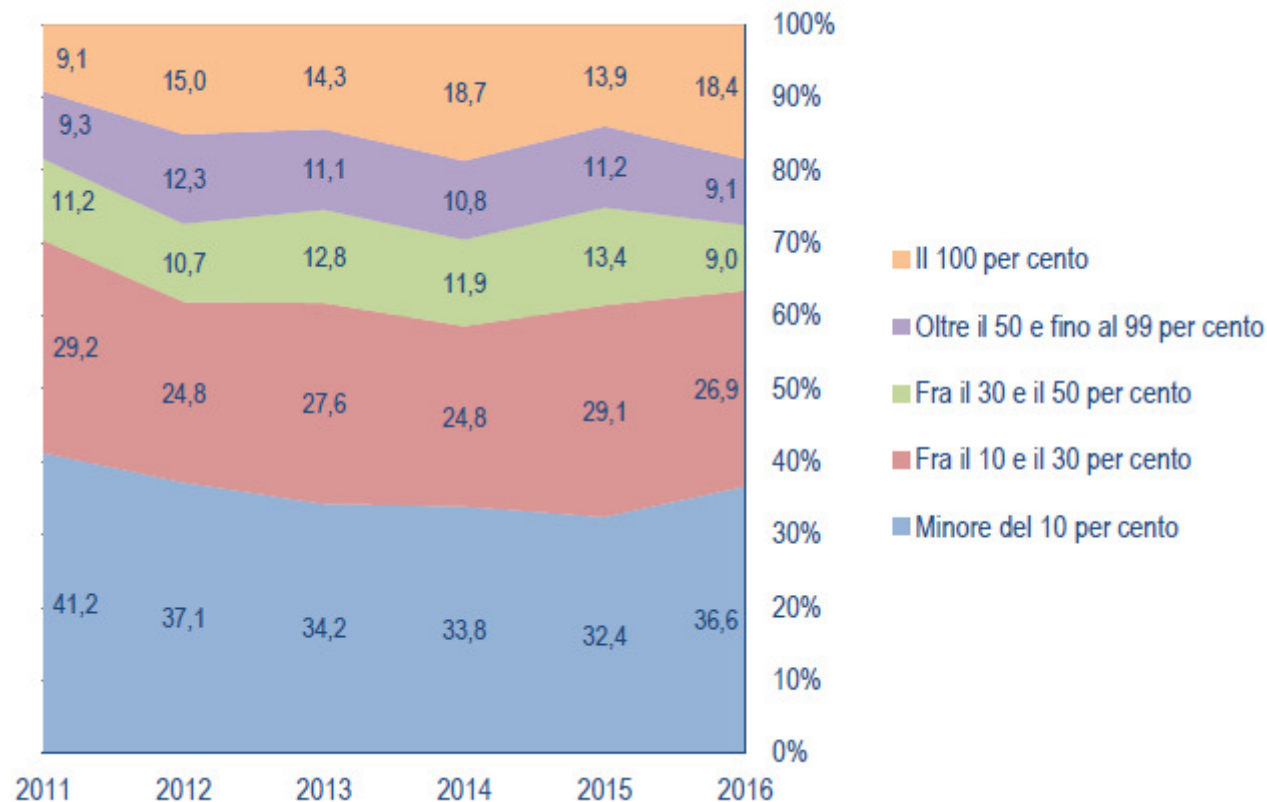
La volatilità riduce nuovamente l'interesse per «Piazza Affari»

- Molti investitori hanno lasciato questi investimenti, o li hanno affidati alla componente gestita, riconoscendone la complessità



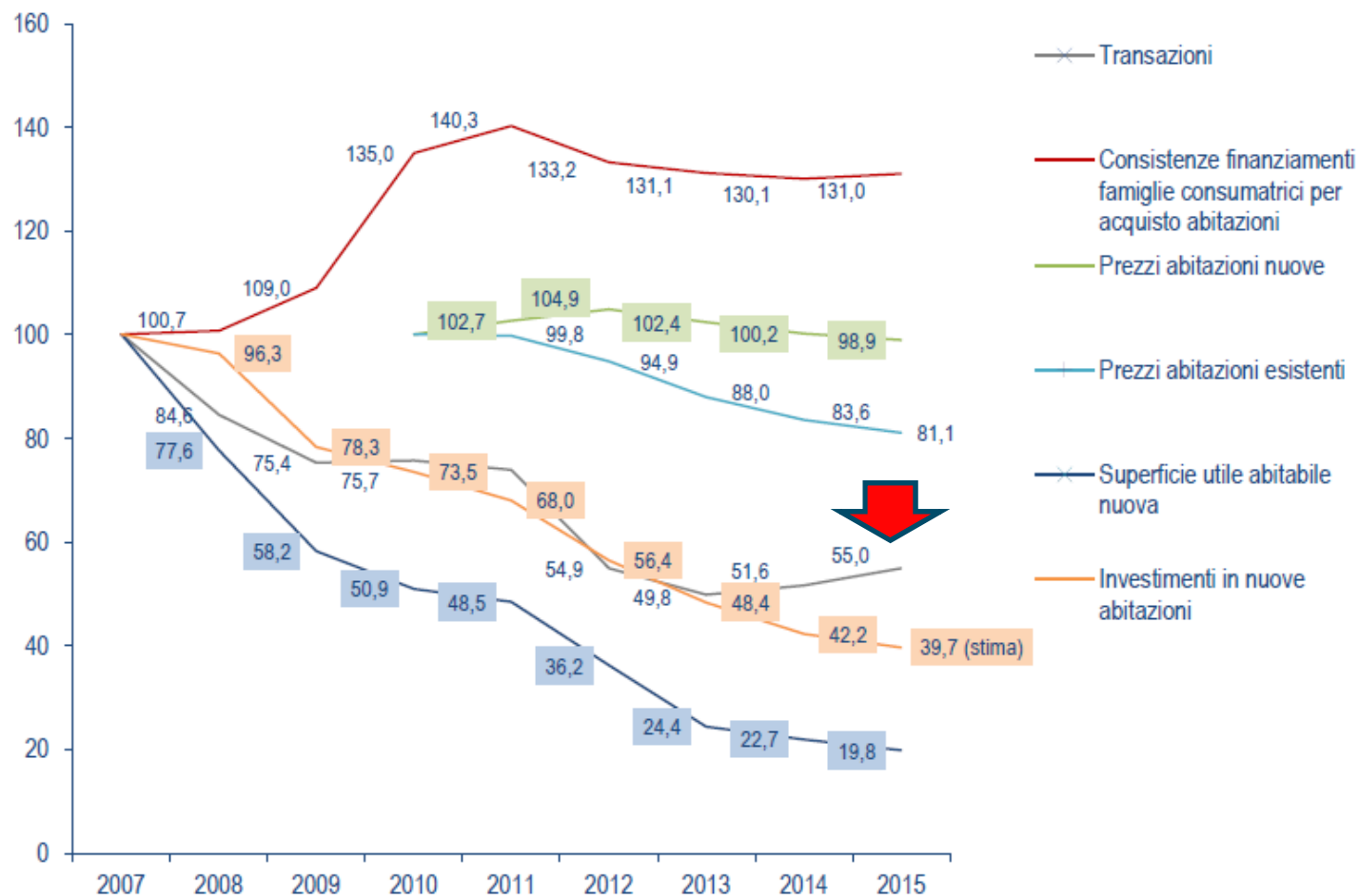
La memoria della crisi e la volatilità recente fanno crescere la «liquidità in attesa»

- Il 27,5 per cento del campione tiene liquido più del 50 per cento del suo risparmio (25,1 per cento l'anno precedente)



... e tornano a crescere le «transazioni immobiliari»

- Tra il 2014 e il 2015 crescono più del 10 per cento



Agenda

1 Quattro anni di rendimenti positivi, ma alla fine la volatilità

2 Ripresa, meno austerità e demografia limitano il risparmio

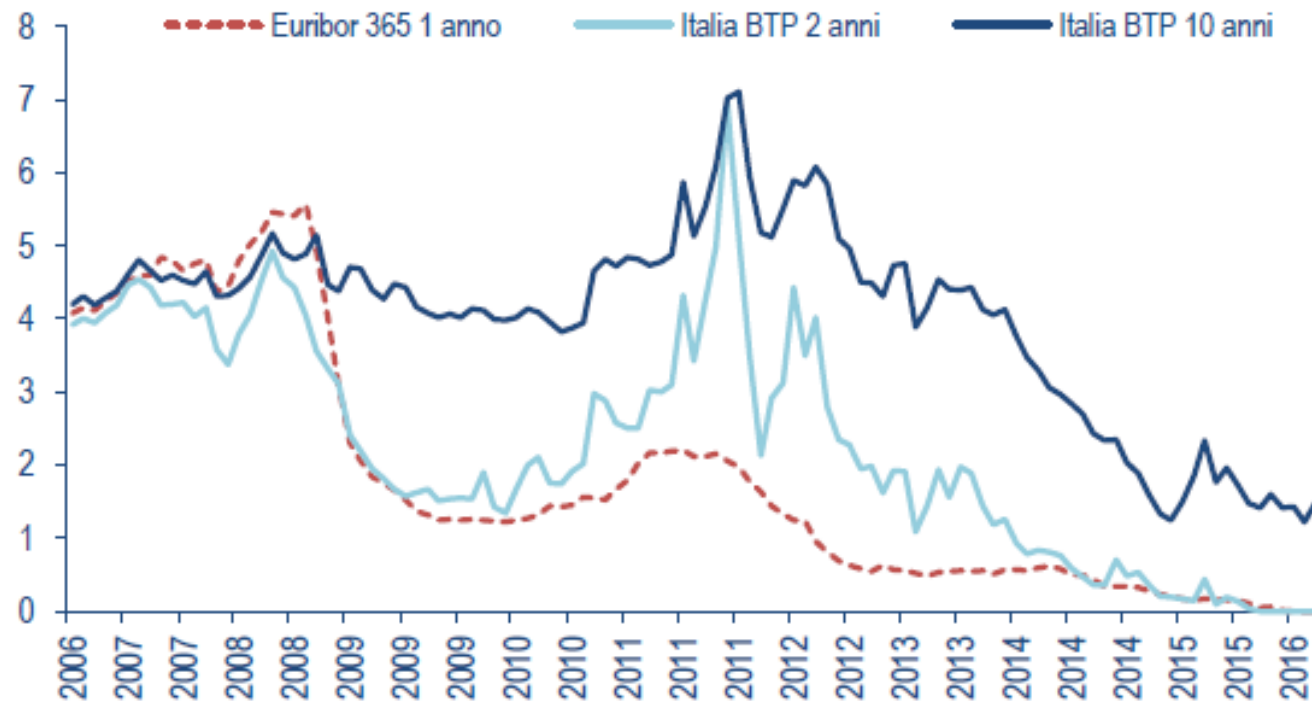
3 Con «tassi bassi», ricerca di «sicurezza» e di «consulenza»

4 Bene le obbligazioni, «Top» delle gestioni, si sveglia la Borsa

5 A sorpresa, di nuovo le condizioni per il ritorno del mattone

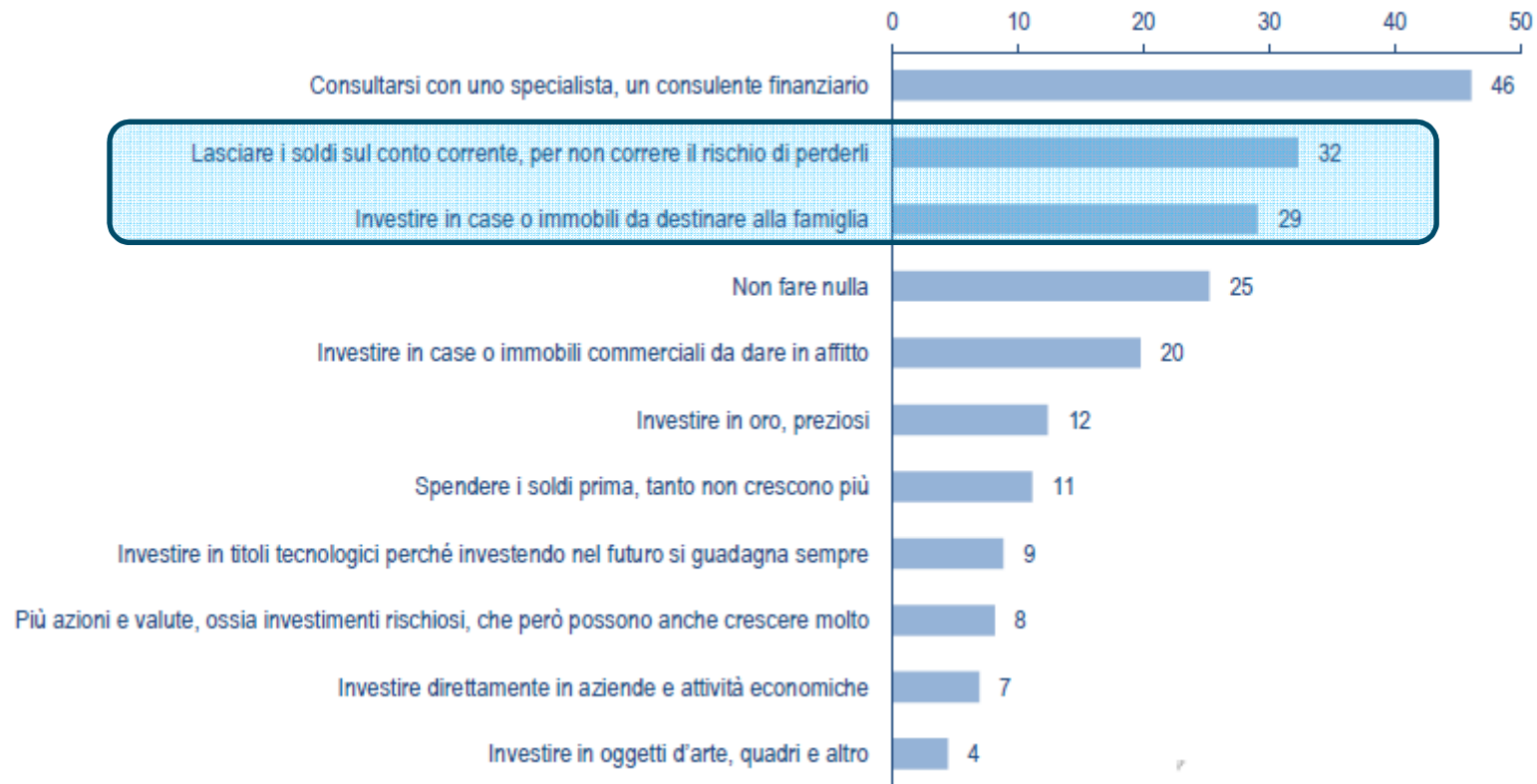
I rendimenti scendono «vicino a zero»

- E' l'effetto generalizzato delle politiche di Quantitative easing



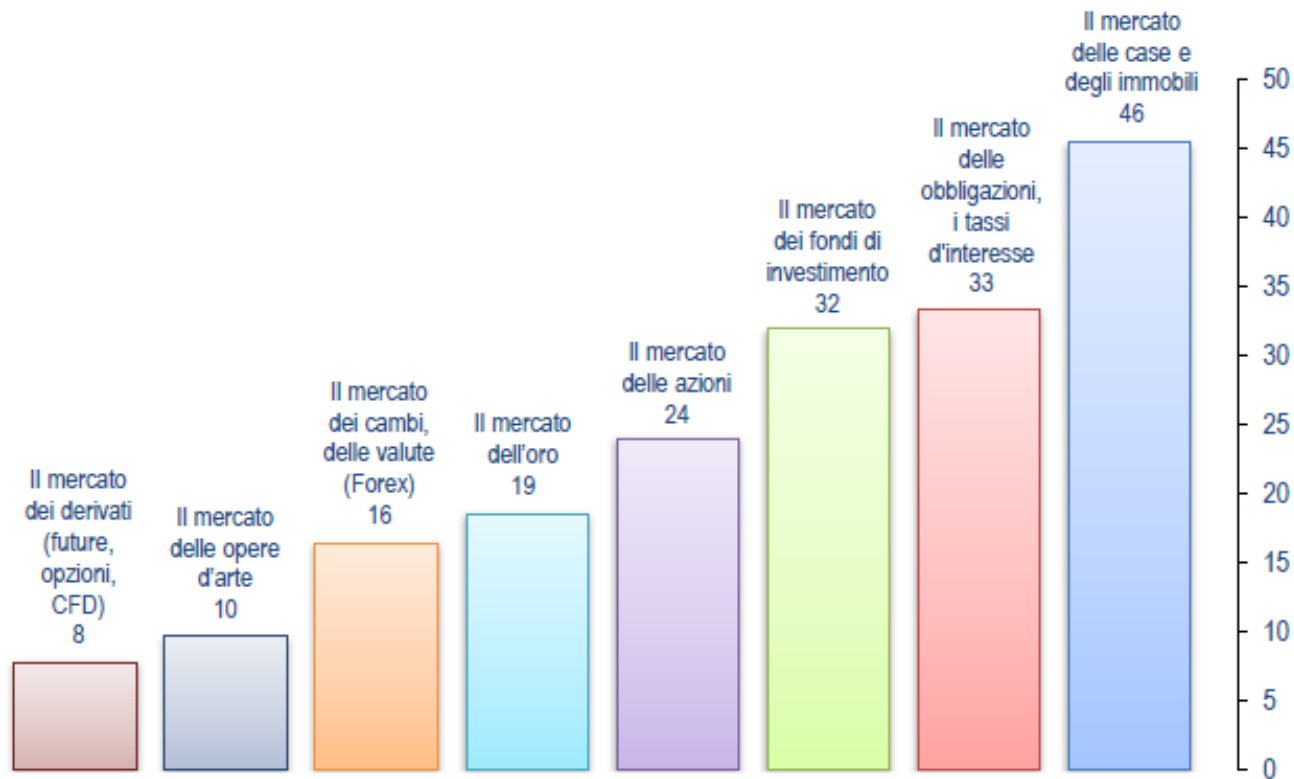
Gli «interessi zero» stimolano la ricerca di consulenza e polarizzano gli investimenti

- Si sceglie l'illiquidità se si vogliono rischi zero, o l'immobiliare se si accetta il rischio di illiquidità e si cercano rendimenti



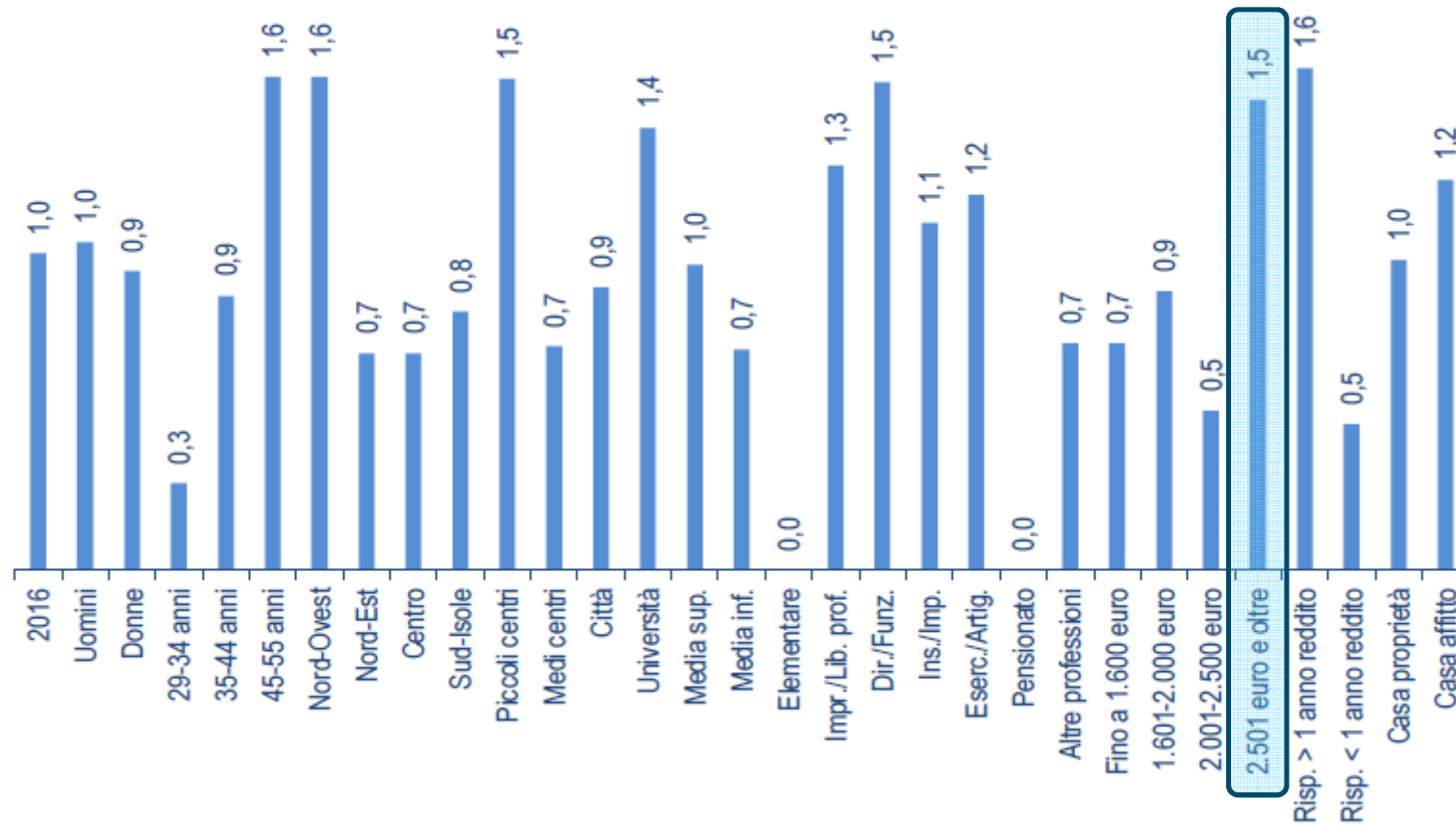
Quasi un intervistato su due conosce e segue i prezzi delle case

- E' il mercato sul quale gli italiani si informano di più, è l'investimento che piace



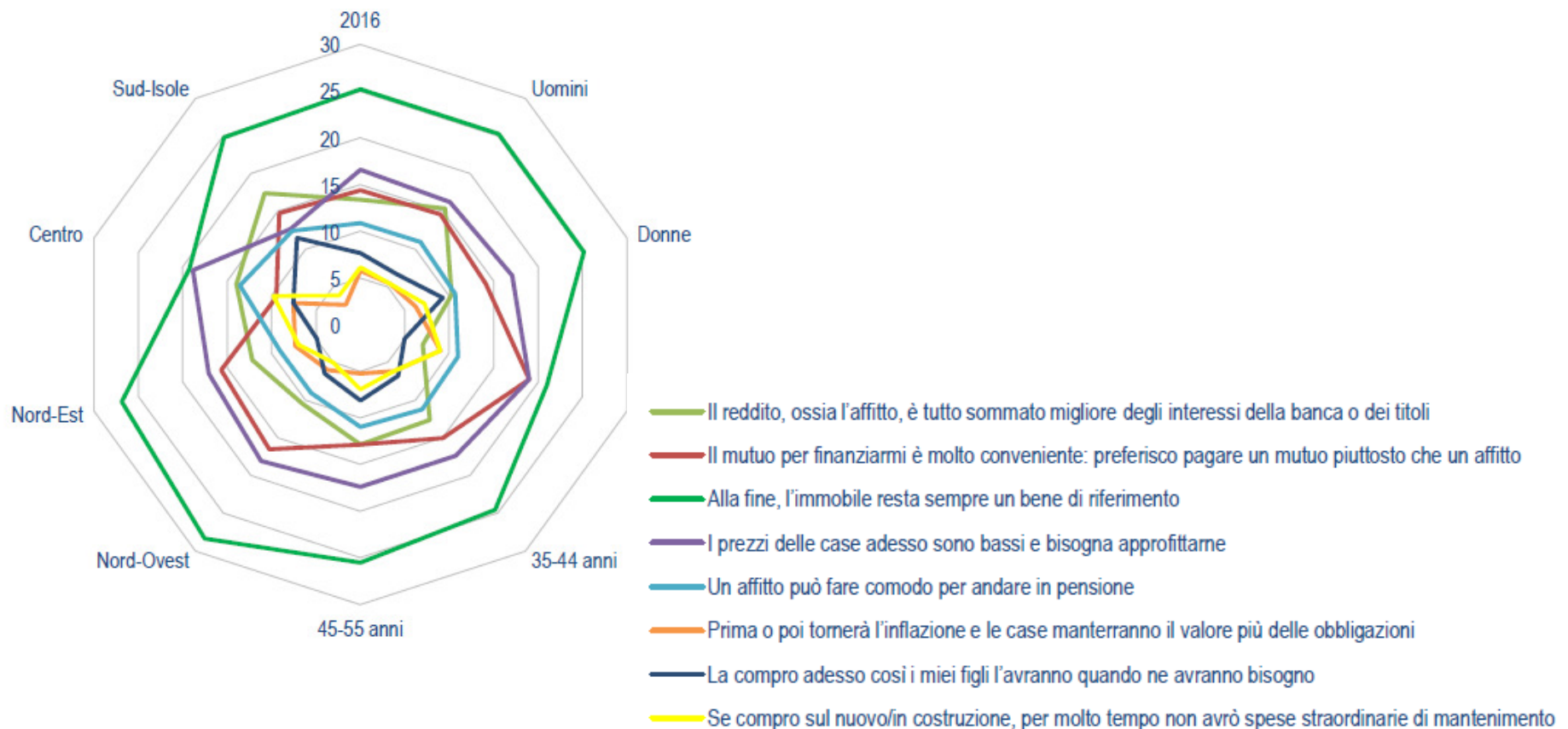
«Risk upside»: la strategia degli investitori con maggiori mezzi

- E con un titolo di studio di laurea



Si compra la casa per la «solita» fiducia nel mattone

- Perché piace e perché è il momento economicamente appropriato, anche per il prezzo e per la convenienza dei mutui



La casa in 6 passi (1-2)

- Prevale il giudizio di vantaggio a investire nelle case, mentre i prezzi nell'arco dei prossimi cinque anni sono giudicati in salita o stabili



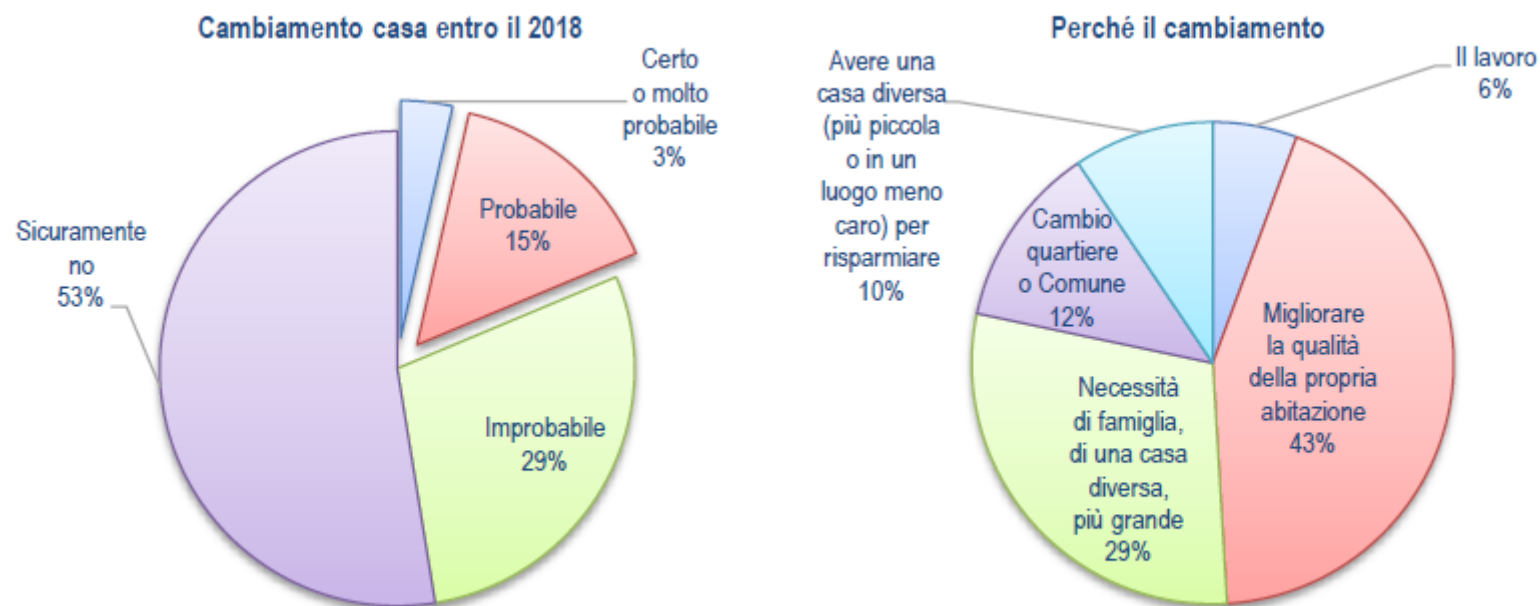
41% coloro che non sono pienamente soddisfatti della casa (3-4)

- La corsa è frenata dalla liquidabilità della propria abitazione precedente



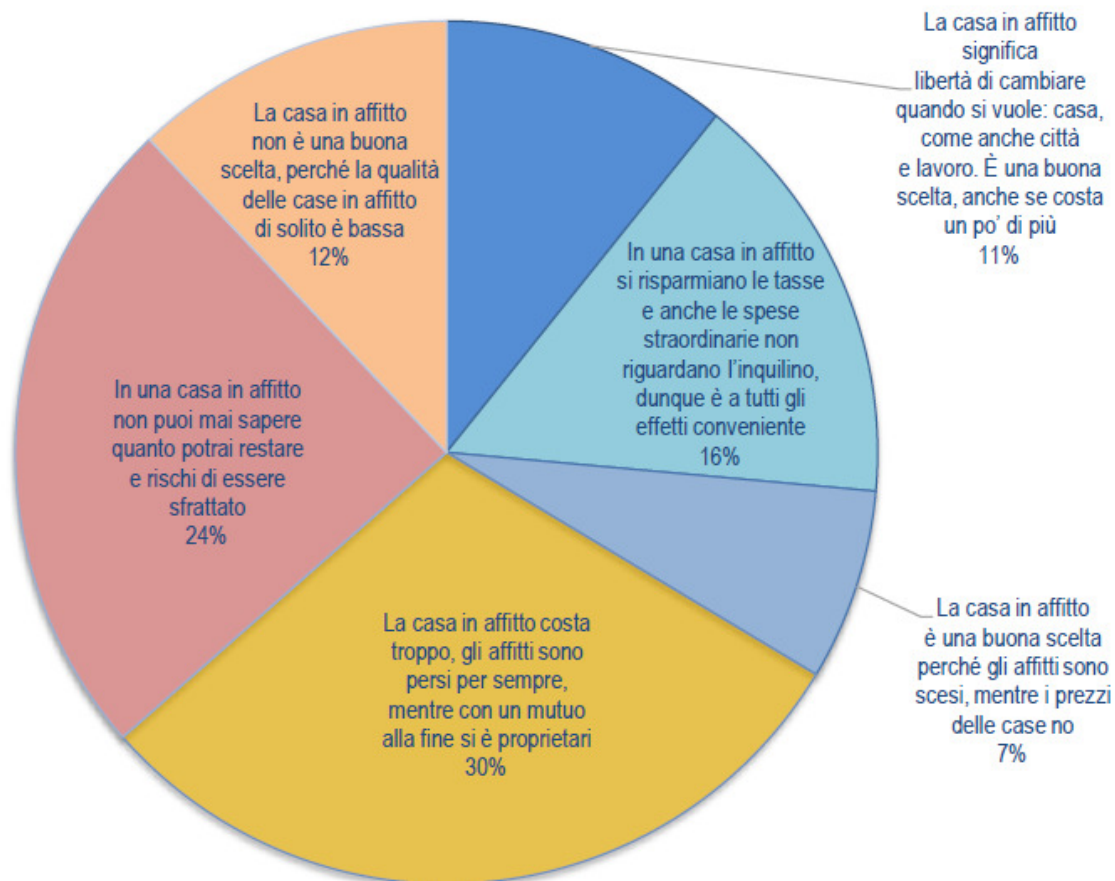
Entro il 2018 il 19 per cento del campione cambierebbe casa (5-6)

- Non solo per investire ma per un bisogno oggettivo



La casa da prendere in affitto ha un appeal limitato

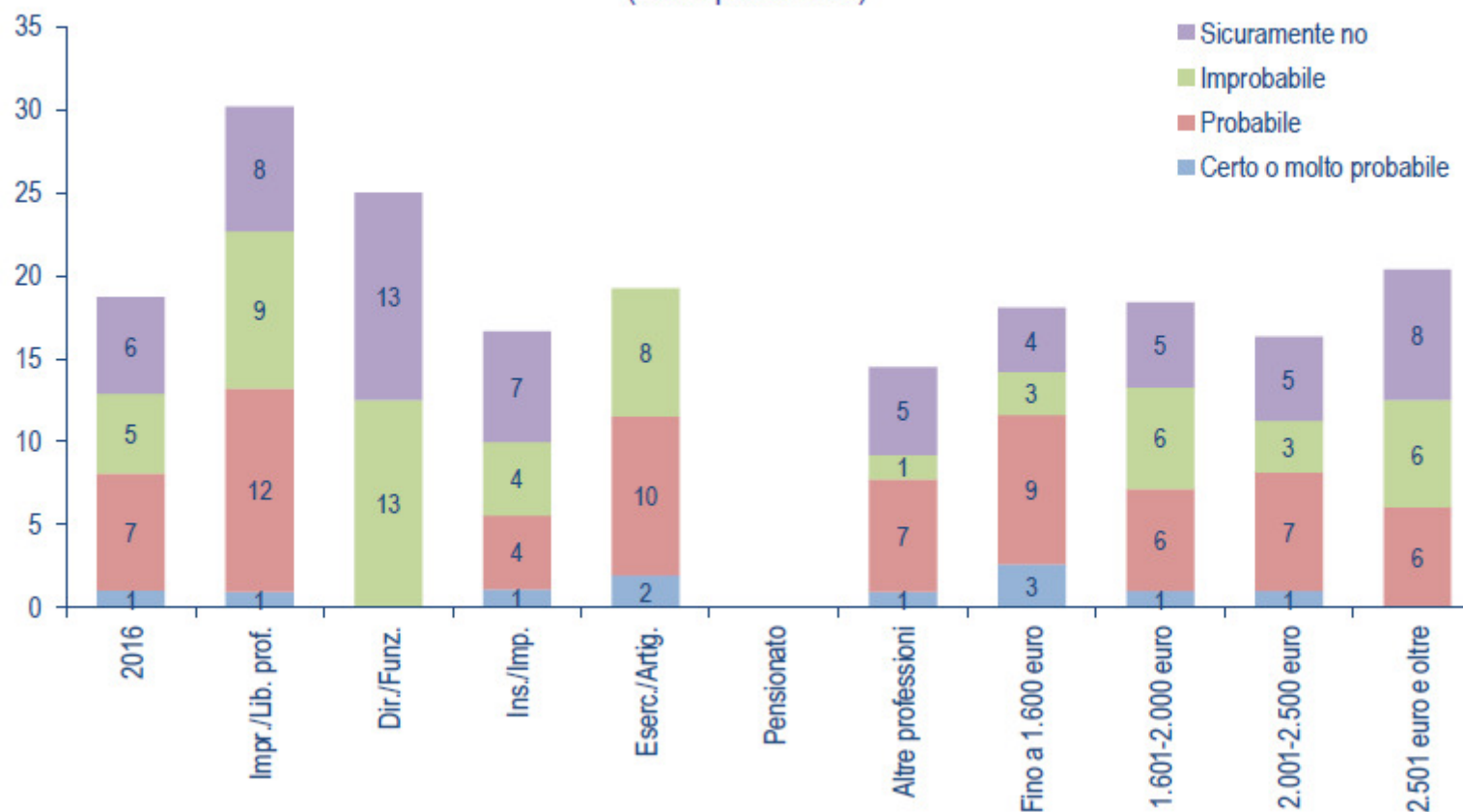
- Si preferisce il mutuo all'affitto



La «propensione materiale» all'affitto è maggiore di quella psicologica

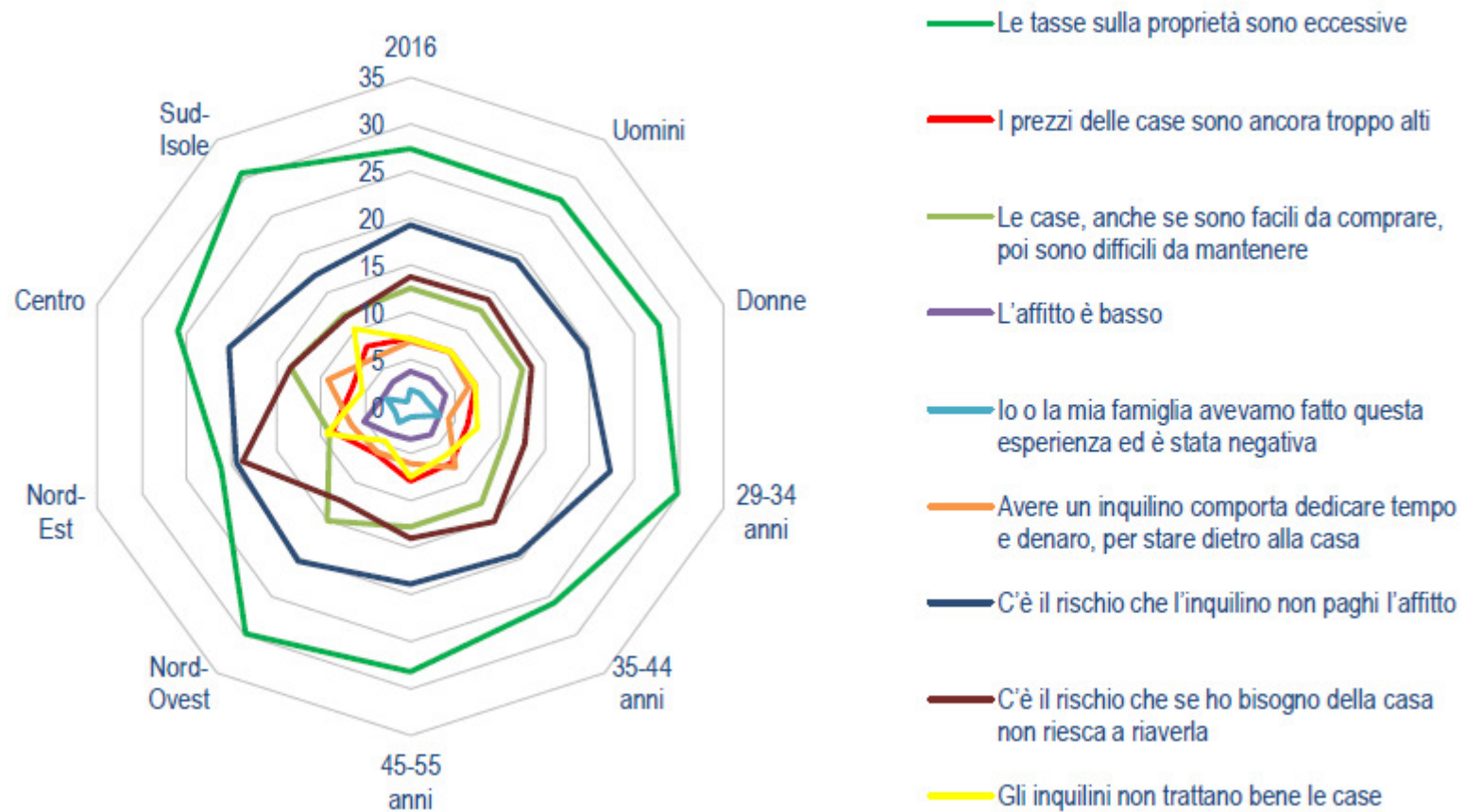
- L'8 per cento del campione, sul 19 per cento che dovrebbe cambiare casa nei prossimi 3 anni, potrebbe orientarsi verso la locazione

Figura 4.17 – Cambiamenti di casa nei prossimi tre anni, secondo l'attitudine ad abitare in affitto (valori percentuali)



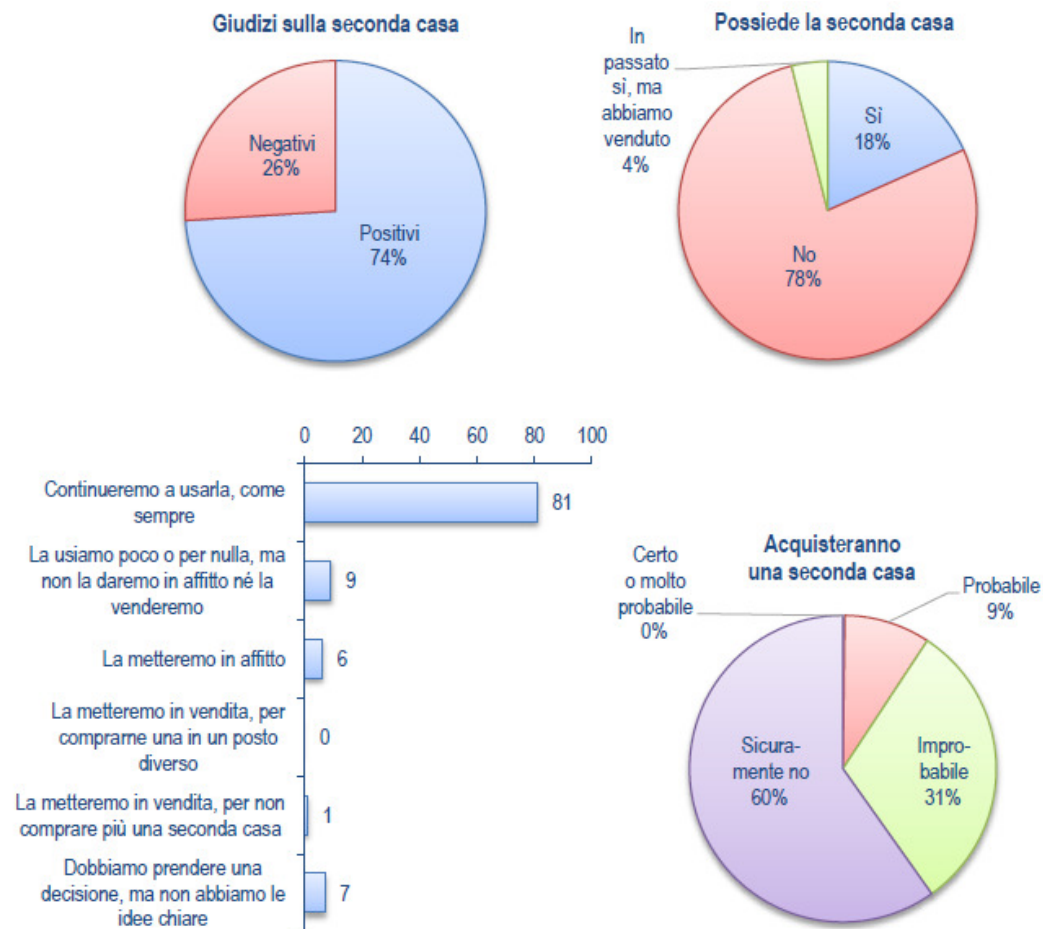
La propensione a offrire in affitto è frenata dalle tasse e dai rischi del contratto

- Ma i prezzi delle case eventualmente da acquistare non sono più «troppo alti»



Anche la seconda casa potrebbe entrare nel mirino dei piccoli investitori

- Anche se per la maggior parte non è un buon investimento



Nuovi investimenti, se il fisco fosse più leggero anche sulle «non prime case»

- Il 41 per cento del campione sta aspettando «la sua» defiscalizzazione

